

8 - "Roma" - La nuova metallurgia delle fusioni
a getto e la sua organizzazione - La data e il
tipo del contratto costitutivo della società
"Roma" - I diversi cicli delle annate di gestio-
ne nelle diverse società industriali.

a) - Questo era l'ambiente tiberino - intensa-
mente finanziario ed industriale, mercantile ed
agricolo - dove, il 21 Aprile del 754° anno
avanti Cristo, tre gruppi di metallurgi: alcuni
fonditori a getto usciti da Alba Longa (Ramnes,
Ramnenses, Romani, da $\rho\acute{\epsilon}\omega, \rho^{\circ}\eta, ramum, rammum, rame$),
alcuni martellatori (Tities, Titienses da Titus,
Tatius, tudes), profughi dalla Sabina, ^{o impresa della grossa fusione} ed alcuni
limatori lucidatori od arrotini (Luceres, Lyco-
medii da lucrum, lacerare), venuti, in appoggio dei
fonditori Albani, dalla etrusca "Volsinii", ^{centro} ave-
vano stipulato un contratto di società (civitas),
mettendo "a monte" (mons, mundus) le risorse dei
singoli contraenti.

Sotto la guida di un fonditore a getto
(Romulus) = - che fu il socio fondatore
(conditor) e padrone (pater da potis) dell'as-
sociazione in partecipazione = - avevano
costituito il "monte comune" (commune, comonom,
kumne), con capitale fisso e limitato (Septimon-
tium, $\sigma\epsilon\pi\tau\iota\mu\omicron\upsilon\nu\delta\iota\omicron\varsigma$ = saeptum + mons, mundus) =, e
dentro un recinto (saeptum) a palizzata (Pala-
tium da palus), avevano impiantato un centro di
stabilimenti riuniti (urbs da orbis) per le fu-
sioni a getto (Roma da $\rho\acute{\epsilon}\omega$).

= = SUIDA,
 "

= = Confr. Codi-
ce di Commercio,
articoli 233-238.
- Confr. §§ 4 a;
7 a 1.

= = Confr. § 244

= = of § 7 h.

di latoni in forgatura o forgiatura =

= = Confr. §
105

Quella vera stata la preparazione (Parilia
- 21 Aprile - da parare, parentare) del futuro
"comando del lavoro" (imperium da intus + para-
rare, parere, comperire, experire ecc.) =

= = Epigrafe
osca 127 (NAZARI)
95 (CONWAY).

Chi voglia farsi un'idea del ^{la materia del} tipo di contratto che dette origine alla società "Roma" fra tre gruppi di contraenti, legga, coi criteri della "logica del lavoro", l'analogo contratto di società che venne stipulato fra due soli gruppi - gli "Abellanus" ed i "Nuvlanus" - e che è conservato nella epigrafe osca della celebre

"Tabula Abellana" = ^{semplice di amministrazione}
I due "senateis" di ^{di Avella} e di Nola convennero di impiantare e di esercitare in comune su terreno comune e con fruttati comuni la industria siderurgica (sakaraklum herekleis) in una radura (slaagid) ed in una fucina siderurgica (herekleis fiisnam), corredata di un deposito metallico comune (thesavrum = Ades, Ditis, Pluto, Eita, mundus) e racchiusa entro un recinto murato di mattoni (feihuss), al di fuori del quale, oltre la via perimetrale, sarebbero sorti i particolari laboratori (tribarakkiuff) degli Abellani e dei Nolani, sui due lati di una via di dieci piedi, ^{di circa tre metri,} mentre, sia agli uni che agli altri, era vietato di costruire nell'interno del recinto dove era la fucina comune.

= = Confr. §
105

b) - I Romani cominciarono a contare gli anni di esercizio della loro ^{notizia} società (civitas) dalla data del contratto di fondazione e dal primo impianto del centro degli stabilimenti riuniti (ab Urbe condita). =

c) - Si potrebbe supporre che i Romani - tanto fedeli al ricordo della data della loro fondazione - cominciassero a contare ^{ogni anno} da quel giorno anche ^{il ciclo} l'andamento annuo dei loro lavori e dei loro affari, i FASTI.

Ma nessuna società industriale, grande o piccola che sia, pur contando i propri esercizi dall'anno della fondazione, si prende l'arbitrio d'iniziar da quella data le annate industriali ed amministrative, che hanno invece un loro proprio ritmo nella natura dei lavori da eseguirsi nei rapporti d'affari coi mercati delle materie prime e dei manufatti e nei collegamenti con le indispensabili operazioni finanziarie e bancarie.

Perciò il Consiglio d'amministrazione (Senatus) e l'Assemblea (Populus) dei fabbricanti-appaltatori (Quiritium) per le fusioni a getto (Romanorum) nelle più antiche età cominciavano annualmente la loro gestione industriale amministrativa e finanziaria col primo giorno del mese lunare di Marzo, ed il mese di Febbraio era ^{per anni} il dodicesimo ed ultimo mese dell'anno (duodecimus enim mensis fuit Februarius) = =, salvo il caso che non lo seguisse il "mensis intercalarius" o "Mercedonius", e veniva destinato ai rifornimenti alle puliture ^{o svergini} ed agli inventari degli impianti (piamina, februationes, lustrationes) alla chiusura dei conti generali (cara cognatio) ed alle assegnazioni dei nuovi appalti di fabbricazione (quirinalia).

= = VARRONE,
De l.l., 6, 13.

d) - Successivamente, per ragioni che ci sfug-

gono, la chiusura amministrativa e finanziaria della gestione ed il rinnovo degli appalti vennero trasferiti - o riportati - al mese lunare di Dicembre, ed il mese lunare di Gennaio ^{anche dai Romani} fu considerato primo mese dell'anno.

Ma - per la precedente ^{particolare} consuetudine ^{Jella} ~~si~~ ^{"civitas romana"} continuarono nel mese lunare di Febbraio le pulizie ed i riattamenti degli impianti e la chiusura dei conti delle ^{particolari e piccole} società industriali (familiae, collegia, montes).

Nel periodico ricorrere dell'"intercalarius" o "Mercedonius" di seguito al Febbraio, si facevano più complete pulizie (lustrum) e più vasti riattamenti, e, nell'inventario degli impianti, si svendevano o addirittura si donavano i fondi di bottega ed i prodotti di scarto, inutili ed ingombranti (Mercedonius da merx + donare).-

e) - Ovidio ha conservato preziose notizie sui vari cicli annui delle annate di gestione di diverse società industriali (civitates) della Italia media = =

= = OVIDIO,
Fasti, 3, 85-98.

f) - La gestione annua cominciava col Marzo ^{la federazione o soprasocietà dei trasporti (foederus latianus, civitas latina)} per i laminatori del metallo e fabbricanti di lingotti (Latini da latrones, lateres) = = presso i quali prevalevano i lavori con la forza naturale (deus) del martello (Mars, martulus; Ares, ares, aries) per la produzione di armi o, piuttosto, di attrezzi (Mars....praesidet armis). Ugualmente, come si è detto, nelle prime età di "Roma" l'annata di gestione cominciava

= = VARRONE,
De l.l. 7, 52 -
OVIDIO, Fasti, 3,
85-88; 3, 97-98.
- Confr. § 32 IX b.

a capo J

col Marzo, presso "Romulus", cioè nel primo stabilimento (aedes Romuli; domus, casa Romuli; asylum, stabulum) fondato dal fabbricante-appaltatore (Quirinus) di fusioni a getto (Romulus), il quale però riconosceva come proprio preparatore (parens da parare, parentare) e per proprio accrescitore (auctor) il martello (Mars).

g) - Ma - secondo i diversi cicli annuali del ritmo delle diverse imprese e delle diverse gestioni di lavoro - il Marzo diveniva invece il 3° mese (cioè si incominciava l'anno dal Gennaio) per i fonditori dei metalli in fossa (Albani da alvus), per i fonditori in crogiuolo (Tuscolani da tescum, tesqua, tasconium) per i costruttori di archi articolati o balestre (Aricini da ἄρχήρω, ἄρκυς, arcus; ἄρτιάω, ἀρτύω ἄρτεμις ; Diana bicornis), ed, infine, per i fonditori a getto (Romani da ῥέω), come già si è detto.

Il Marzo diveniva il 4° mese (cioè si cominciava l'anno dal Dicembre) per la massa circolante dei fabbricanti-appaltatori (turba curensis da curis = hasta = appalto), per i fonditori ^{all'ingrosso} ~~in genere~~ (Sabini da sapium, ^{sapo} sapinus, sebum) e per i ^{certo} tagliatori di boschi (Peligni da πρῆλς-χάω).

Il Marzo diveniva il 5° mese (cioè si cominciava l'anno dal Novembre) per ^{altri} legnaiuoli (Laurentes da Laurentum, horrendum silvis) e per i carpentieri o "falegnami" (Falisci da falae = costruzioni in legno, soffitti o cieli di legname) = =

Il Marzo diveniva il 6° mese (cioè si cominciava l'anno dall'Ottobre) per i lavoratori delle pietre (Hernici da herna = saxum)

= = PAOLO [FESTO]
"Hernici".

Diveniva il 10° mese (cioè si cominciava l'anno dal Giugno) per quelli che esercitavano la filatura (Aequicoli da acia + colere). = =

= = Confr. PAOLO
[FESTO], "aequila-
vium". - Per questi
diversi cicli annui
vedi OVIDIO, Fasti,
3, 89-98.

Non abbiamo finora alcun dato utilizzabile per intendere le ragioni di questo raggruppamento. Nelle diverse attività industriali, o, meglio, nelle loro gestioni, entro il ciclo annuale.

Comunque è noto che anche adesso le megadrie agricole chiudono le gestioni annue e fanno le billette o da febbraio a febbraio o da ottobre ad ottobre, che alcune aziende chiudono i loro bilanci a giugno ed altre a Dicembre, che le gestioni dei tagli dei boschi riaprono e si richiudono in rapporto al ciclo stagionale.

9 - L'anno sociale (annus civilis) della metal-
lurgia romana - Le 304 giornate annue di lavoro
- I FASTI.-Qualifiche dei giorni secondo Varrone

= = MACROBIO,
 Saturnalia, 1, 12,
 38 - Confr.: MA-
 CROBIO, Saturnalia
 1, 12, 3-5; 1, 13, 20;
 1, 15, 5-8 - SOLINO,
 1, 35-36 - CENSORINO,
 De die nat., 20 -
 CASSIODORO, chron.,
 3, 676.

a) - Qui [Romulus]....annum decem mensium, dierum
vero quattuor et trecentorum, habendum esse
constituit= =

Cioè :

Il quale Romolo stabilì che dovesse calcolarsi
 (habendum) l'annata di dieci mesi, ma di 304
 giornate.

L'anno sociale (civilis) di 304 giorni at-
 tribuito al fondatore (conditor), primo diretto-
 re (rex) e padrone (pater) della associazione
 in partecipazione (civitas) per le fusioni a
 getto (Roma), comprendeva - come era ovvio -
 solo le 304 giornate lavorative da retribuirsì,
 cioè dieci mesi complessivi di gestione azienda-
 le. *Non si calcolavano né si pagavano le renduali 61 giornate*
di riposo.

Al principio del mese lunare - alle "Kalen-
dae" - il banchiere incaricato di ridurre al mini-
 mo le spese (pontifex minor da minuere) doveva
 calcolare (calare da calculus) quante di quelle
 304 giornate si erano dedicate al lavoro entro
 la mesata e le doveva pagare alla massa dei so-
 ci lavoratori (plebs), chiamandoli (calare ple-
bem) nella fabbrica od appalto (curia) della
 contabilità (calabra da calare, calculus), con-
 tigua allo stabilimento del socio fondatore
 (casae Romuli proximae) = =

= = PAOLO [FESTO]
 "curia" - MACROBIO,
 Saturnalia, 1, 15, 10
 -11 - Confr. VARRO-
 NE, De l.l. 6, 27

= = FESTO,
 "oscum" --Confr.
 § 29 d

= = PLUTARCO,
 Numa, 12. -- Confr.
 FESTO e PAOLO
 "minuebatur populo
 luctus", "minuitur"
 -- Confr.: lotto =
quota = parte stac-
cata -- Confr. OVI-
 DIO, Fasti, 3, 119-
 126; 5, 123. --
 CICERONE, Ep. 2, 13,
 3 -- ad Att. 6, 2, 5 --
 PLINIO, il giovane
 Ep. 9, 37.

b) -- Una legge industriale (lex sacra = lex osca) = = del successivo direttore normalizzatore (rex Numa), erroneamente interpretata come legge relativa alla durata del lutto nelle famiglie, stabiliva invece che sotto ai tre anni i fanciulli non dovevano venire obbligati (πένδεν da pendere, = gravare, pesare) a nulla; che dai tre anni ai dieci anni potevano venire obbligati o aggravati per tanti mesi per quanti anni d'età avevano -- cioè: "ragazzi a scuola" --; che, infine, oltre ai dieci anni di età, la durata massima del gravame, ossia dell'obbligo al lavoro (πένδος da pensum), per nessuno fosse superiore a dieci mesi ogni anno.

= =
 In questa legge industriale (lex sacra) ritroviamo i dieci mesi complessivi, le 304 giornate lavorative che si ratizzavano ogni mese lunare nella "curia calabra", dove appunto si teneva la contabilità delle industrie (ratio sacerorum).

c) -- Per completare l'anno solare di 365 giorni, ai 304 giorni di lavoro -- o "fasti" -- devonsi aggiungere i 61 giorni non lavorativi -- o "nefasti" -- che non venivano pagati agli operai.

Ed appunto tutte le tradizioni concordemente attribuiscono a Numa l'aver denominato "fasti" (da fas = ciò che si deve fare) i [304] giorni destinati o intieramente o in parte ai lavori obbligatori, e l'aver denominati "nefasti" (da nefas = ciò che non si deve fare) gli altri [61] giorni, nei quali non era utile

= = LIVIO,
1,19,7.

operar nulla per mezzo dell'assieme dei soci
(nihil cum populo agi utile futurum sit) = =

La tradizione conserva una generica defini-
zione dei FASTI:

= = PAOLO [FESTO]
"fastorum libri"

[Fastorum libri appellantur in quibus totius
anni fit descriptio = =

Cioè:

= = VARRONE,
De l.l.,6,9

[Si chiamano libri dei FASTI, quelli nei quali
vien fatta l'ordinata sistemazione (descriptio)
del ciclo annuale (anni da annulus = =)

I Romani conservarono dunque il nome
FASTI per indicare il loro intiero calendario,
che, in origine, era un calendario del lavoro,
anzi forse solo del lavoro metallurgico, non,
come tuttora si vuol credere, un calendario di
cerimonie superstiziose e di feste e di giuo-
chi, in mezzo ai quali la realtà pratica della
vita quotidiana osava appena affacciarsi con
qualche rara giornata di mercato.

= = VARRONE,
De l.l.,6,12 -
Confr. §§ 10 e; 11 e.

d) - Varrone, dopo aver trattato delle varie
divisioni naturali ed astronomiche del tempo
(a coeli naturali discrimine) afferma che del-
le denominazioni (vocabula) sociali (civilia
da ius civile, dies civilis, annus civilis) ven-
nero aggiunte ai giorni (civilia vocabula dies
accesserunt) = =

= = Confr. §§
12 a; 29 a c g h;
34 a; 37 d; 42 d;
81 b; 141 b; ecc.

= = VARRONE,
De l.l., da 6, 12
a 6, 26

= = VARRONE,
De l.l., 6, 12; da
6, 27 a 6, 32

= = VARRONE,
De l.l., 6, 24; da
6, 12 a 6, 23

= = VARRONE,
De l.l., 6, 24; da
6, 24 a 6, 26

E prima si ripromette di dire dei giorni
che sono stati assegnati (instituti) per l'uso
delle forze ^{promotrici} di natura (deorum causa) - cioè per
ragioni ^{per interesse dei promotori} tecniche = - (dicam prius qui deorum
causa....sint instituti) = = poi dirà di
quelli che sono stati assegnati dal punto di vi-
sta degli interessi dei soci (tum qui hominum
da comes, comis) = =

e) - Rifacendosi dunque ai giorni assegnati per
ragioni ^{per interesse dei promotori} tecniche ^{promotrici} all'uso delle forze di natura
od alle imprese ^{promotrici} che sfruttavano quelle forze,
Varrone precisa tra di essi una nuova differen-
ziazione : quelli segnati (statuti) a date fis-
se (de statutis diebus dixi = =) e quelli
invece ciclicamente (annales) ricorrenti (nunc
de annalibus dicam = =)

Nel primo di questi due gruppi - cioè tra
i giorni assegnati (instituti) per ragioni tec-
^{a per prevalenti interessi dei promotori}niche e segnati (statuti) a date fisse - Varro-
ne elenca:

= = Confr. §§
49 b; 244

- DIES AGONALES, per quos rex in regia arietem
immolat.

Dicti ab agone = =

= = Confr. §§
7 i; 12 a; 28 g; 32
IV b c; 32 V; 51 a
d f; 80 b; 101 c

- CARMENTALIA.

Sacrum et feriae Carmentis = =

= = Confr. §§
 7 i; 28 g; 31 d;
 32 IV b c; 32 V;
 57 a; 66 a-c e;
 119 c

= = Confr. §§
 32 II m; 60 a b.

= = Confr. §§
 2 d l m n; 3 g l;
 6 i; 7 l m; 8 c f g;
 17 b; 26 d e; 32 II
 g; 32 VIII a g m;
 32 IX q; 45 d; 68 e;
 77 b; 92 a; 95 a; 96
 b; 105 f; 115 d; 119
 c; 128 a; 156 b

= = Confr. §§
 39 a; 70 a c d.

= = Confr. §§
 32 XIV e; 44 b;
 57 c e; 71 d; 72
 a-d; 88 c

= = Confr. §§
 75 a b; 82 a b

= = Confr. §§
 45 a i; 49 b; 77 a
 e; 78 d; 80 a d; 85
 a-d; 137 f; 139 b;
 227 g.

= = Confr. §§
 32 VIII h; 49 a-c;
 85 c d; 123 a; 244.

- LUPERCALIA.

In lupercali luperci sacra faciunt = =

- DIES FEBRUATUS.

Cum rex ferias menstruas Noneis februarieis
edicit = =

- QUIRINALIA a Quirino.

Ei deo feriae et eorum hominum qui fornacali
bus suis non fuerunt feriat = =

- FERALIA ab inferis et ferendo.

Ferunt epulas ad sepulcrum quibus ius ibi
parentare = =

- TERMINALIA, dies anni extremus constitutus

= =

- EQUIRIA ab equorum cursu.

Eo die currunt equi in campo martio = =

- LIBERALIA.

Per totum oppidum eo die sedent sacerdotes
liberi....pro emptore sacrificantes = =

In libreis Saliorum, quorum cognomen Agonen
sium, forsitan hic dies ideo appellatur potius
AGONIA = =

= = Confr. §§
28 d; 43 a; 77 a e;
87 a-c e; 89 b;
151 a.

= = Confr. §§
89 a b; 125 a;
141 c

= = Confr. §
95 b

= = Confr. §
101 a b

= = Confr. §
105 a b d

= = Confr. §§
2 g; 32 VIII o;
83 b; 98 a b; 103
a-c; 137 a; 159 b;
246

= = Confr. §§
2 d; 23; 43 b c;
107 a b; 196 d.

= = Confr. §§
92 b; 109 a-c

- QUINQUATRUS, = = TUBILUSTRUM appellatur.

Eo die in atrio sutorio sacrorum tubae lu-
strantur. = =

- MEGALESIA, dicta a Graecis = =

- FORDICIDIA a fordeis bubus.

Ea die publice immolantur boves praegnantes
in curiis complureis.

A fordeis caedendis dicta. = =

- PALILIA a pale.

Et feriae ei deae fiunt = =

- CEREALIA a Cerere = =

- VINALIA a vino.

Hic dies Iovis non Veneris.

Vinum novum ne vehatur in urbem ante quam
VINALIA calentur. = =

- ROBIGALIA a robigo.

Secundum segetes huic deo sacrificatur. = =

= = Confr. §§
 2 g m; 16 d; 30 d;
 66 a d; 72 b; 77 b;
 79 e; 135 d; 137 a
 c g h; 143 b c;
 159 b; 227 h.

= = Confr. §
 141 c.

qfr § 148-b

= = Confr. §
 154 b

- Dies VESTALIA.

Ut virgines vestales Vestae sacrificent = =

- QUINQUATRUS MINUSCULAE, dictae iuniae Eidus.

Tibicines tum feriati per urbem vagantur et
 conveniunt ad aedem Minervae =
 - DIES FORTIS FORTUNAE. *affertur ab Servio Tullio rege, quod in
 forum Fortis Fortunae secundum Tiberim extra urbem Romam fecit.
 Carit Junio Murese =*

- Dies POPULIFUGIA.

qfr Eo die repente tumultu fugerit populus.

Aliquot huius diei vestigia fugae in sacreis
 apparent de quibus rebus antiquitatum libri
 plura referunt = =

= = Confr. §§
 151 a; 154 b; 156 b.

- NONAE CAPROTINAE.

Eo die in Latio Iunoni caprotinae mulieres
 sacrificant, sub caprifico faciunt et caprifico
 adhibent virgam.

Ob hoc toga praetexta data eis = =

[Lacuna]

= = Confr. §§
 151 a; 154 c; 155
 c; 156 c; 166 b;
 168 b; 170 b.

- APOLLINARIBUS LUDEIS docui populum..... = =

[Lacuna]

= = Confr. §§
 2 g; 3 e; 31 e f;
 45 a i; 57 e; 94 b;
 116 a; 151 e; 156
 c; 166 b; 193 e; 227;
 235

- NEPTUNALIA a Neptuno.

Eius dei feriae = =

= = Confr. §
168 b

- FURINALIA a Furina.

Ei deae feriae publicae, cuius deae honos apud antiquos.

Ei sacra instituta annua et flamen attributus.

Nunc vix nomen notum paucis = =

= = Confr. §
109 c; 139 f.

- PORTUMNALIA a Portumno = =

Cui eo die aedes in portu Tiberino = =
facta.

= = Confr. §
180; 241

Et feriae institutae.

= = Confr. §
107 a b

- VINALIA RUSTICA ante diem duodecimum Kalendas septembris [data del mese lunare "Sextilis", anteriore alla riforma di Giulio Cesare].

Sunt feriati olitores. = =

= = Confr. §
2 d g; 31 e; 45 a i;
49 d; 78 c; 156 c;
166 b; 195 b; 227;
248

- CONSUALIA, dicta a Conso.

Feriae publicae ei deo.

Et in circo ad aram eius ab sacerdotibus fiunt ludi illi quibus virgines sabinae raptae = =

= = Confr. §
2 g; 6 h; 16 d; 28 g;
40 e; 80 d; 89 b; 92
a; 101 c; 111 a; 125
a; 135 c.

- VOLCANALIA a Volcano.

Ei tum feriae, eo die populus pro se in ignem animalia mittis = =

= = Confr. §
188

- OPECONSIVA dies ab dea Opeconsiva.

Cuius in regia sacrarium, quod ideo actum ut eo, praeter virgines vestales et sacerdotem publicum, introeat nemo; is, cum eat, suffibulum haud habeat = =

= = Confr. §§
178 d; 190

- VORTUMNALIA a Vortumno.

Cuius feriae..... = =

[Lacuna]

- Octobri mense:

= = Confr. §
213

MEDITRINALIA, dies dictus a medendo.

Hoc die solitum vinum novum et vetus libari et degustari medicamenti causa. = =

= = Confr. §§
190 b; 215 b

- FONTINALIA a fonte.

Is dies feriae eius.

In fontes coronas iaciunt et puteos coronant
= =

= = Confr. §
221

- ARMILUSTRIUM.

In armilustrio armati sacra faciunt.

Circumibant ludentes ancilibus armati. = =

= = Confr. §§
2 d e; 7 i m; 32
II c d f g; 36 a;
37 a; 40 c; 71 d;
250

- SATURNALIA ab Saturno.

Eo die feriae eius = =

[Ignis SATURNALIBUS - hoc est cerei -
superioribus mittuntur = =]

= = VARRONE,
De l.l., 5, 64

= = Confr. §
252

- Post diem tertium OPALIA, Opis = =

= = Confr. §
254

- ANGERONALIA ad Angerona.

Cui sacrificium fit in curia = =

= = Confr. §
256

- ACCALIA = =

Feriae publicae Laurentinae is dies.

= = Confr. §§
7 e f; 12 a; 33 III
a; 32 VIII f; 47 a;
77 b; 85 d; 110 c;
256

Quem quidam inscribendo LAURENTINALIA appellant,
ab Acca Laurentia = =, cui sacerdotes nostri
publice parentant stato die, qui ab ea dicitur.

= = Confr. §§
7 f; 12 a; 51 c;
129 e; 256

Et dicunt hunc diem TARENTINI, Accas Tarentinas
= =.

= = Confr. §§
7 b f i; 137 a g;
241 c; 256

Hoc sacrificium fit in Velabro = = ad
sepulcrum Accae.

= = Confr. §§
2 h s; 3 s; 7 f;
12 a; 32 VIII f;
40 e f; 44 b; 45 d;
47 a; 62 b; 70 a b g;
115 d e; 256

Ibi prope faciunt diis manibus servilibus
sacerdotes = =

= = Confr. §§
4 a; 40 f i; 49 a;
137 c h; 244

- Dies SEPTIMONTIUM, nominatus ab heis septem
montibus in queis sita urbs est. = =

Feriae non populi sed montanorum modo, ut
PAGANALIBUS qui sunt alicuius pagi.

f) - Nel secondo di questi due gruppi - cioè nel gruppo dei giorni assegnati (instituti) per ragioni tecniche alle forze di natura o alle imprese che se ne servivano, ma non in date fisse, sibbene periodicamente ricorrenti (annales)-

Varrone elenca:

= = Confr. §§
32 IV b c; 33 VIII;
37 a; 47 a d; 70 g;
112 b; 113 a

- COMPITALIA, dies attributus laribus.

Ubi viae competunt, tum in compiteis sacri-
ficatur.

Quotannis is dies concipitur = =

= = Confr. §§
32 IX; 37 a; 40 egh
= = Confr. §§
2 r; 4 f; 32 IX b
c o p q; 32 XIV
h°°; 40 g; 71 b c;
101 b; 128 a; 131 h

- LATINAE FERIAE = = dies conceptivus.

Dictus a Latineis populeis, quibus ex Albano
monte, ex sacreis, carnem petere fuit ius cum
Romaneis = =

= = Confr. §§
32 IV b c; 32 VI;
55 a

- SEMENTINAE FERIAE.

Dies a pontificibus dictus.

Appellatus a semente, quod sationis causa
susceptae = =

= = Confr. §§
32 III d; 32 IX b c;
32 VII a; 32 VIII

- PAGANICAE [FERIAE].

Eiusdem agriculturae causa susceptae, ut
haberet in agreis omnis pagus = =

g) - Varrone aggiungeva altri giorni non
ricorrenti periodicamente:

= = Confr. §§
32 VI - IX

- Praeter ea FERIAE CONCEPTIVAE = = quae
non sunt annales, ut eae quae dicuntur sine
proprio vocabulo vel perspicuo, ut [FERIAE]
NOVENDIALES = =

= = Confr. §
32 XII

= = VARRONE,
De l.l., 6, 27-32

h) - Terminata così l'elencazione dei giorni assegnati (instituti) per ragioni tecniche alle forze ^{nostre} di natura od alle imprese che se ne servivano (divineis diebus), Varrone passa ad elencare le denominazioni dei giorni socialmente ^(hominum causa) stabiliti (constituti) per l'interesse dei soci (nunc iam, qui [dies] hominum causa constituti, videamus) = =

= = Confr. §
26

- KALENDAE = =

= = Confr. §
27

- NONAE = =

= = Confr. §
28

- EIDUS = =

= = Confr. §
38

- DIES POSTRIDIE Kalendas, Nonas, Eidus, appellati ATRI = =

= = Confr. §
12-15

- DIES FASTI = =

= = Confr. §
14-17

- DIES COMITIALES = =

= = Confr. §§
13; 15; 20; 21; 23-25

- DIES NEFASTI = =

= = Confr. §§
14; 15; 18; 19

- INTERCISI DIES = =

= = Confr. §§
89 b; 125 b

- DIES, qui vocatur: QUANDO REX COMITIIVIT
FAS = =

= = Confr. §
143 b c d

- Dies, qui vocatur: QUANDO STERCUS DELATUM
FAS = =

= = Confr. §
37 f

- ALLIENSIS DIES = =

= = VARRONE,
De l.l., 6, 32

i) - Varrone conclude il suo triplice elenco affermando di aver detto tutto ciò che spettava alle denominazioni (vocabula) dei singoli giorni (quod ad singulorum dierum vocabula pertineat dixi) = =

IO - La giornata sociale (dies civilis) di
lavoro e di riposo nei FASTI o pubblici elenchi
degli obblighi annuali di lavoro. - Il conteggio
delle ore diurne e delle ore notturne di lavoro
e di riposo. = Gli "horologia" nel "comitium".

a) - L'elenco delle giornate sociali (dies ci-
viles), dei giorni dei lavori obbligatori - i
 FASTI - come tutte le altre leggi dell'indu-
 stria metallurgica (leges sacrae = leges oscae)
 = =, era stato affisso nella piazza del merca-
 to (Forum) di "Roma" sino dal tempo dei diret-
 tori (reges) = =

= = FESTO,
 "oscum"-Confr.
 § 29 d
 = = LIVIO, 1,
 32, 2.

Nel successivo periodo - quando la socie-
 tà (civitas) era amministrata da Consiglieri
 Delegati eletti annualmente (consules) e si
 trovava sotto il predominio dei padroni (patres)
 riuniti nel Consiglio di Amministrazione (Sena-
tus) - i FASTI e le "leges" rimasero ancora af-
 fissi nel Foro.

Ma, dopo l'incendio gallico del 360 ab
 U.c., i padroni (patres) ed i banchieri (pon-
tifices) - approfittando di quella rovina - sot-
 trassero alla massa operaia (plebs) la diretta
 conoscenza delle leggi industriali (leges sa-
crae) e così pure dei FASTI. = =

= = LIVIO, 6,
 1, 10.

Solo nel 450 ab.U.c. "Gneus Flavius", uno
 "scriba" divenuto curatore della fabbricazione
 e della manutenzione degli impianti con fuoco
 (aedilis curulis), fece trarre dagli archivi
 segreti dei banchieri (ex penetralibus pontifi-

= = LIVIO, 9, 46,
5 - MACROBIO, Sa-
turnalia, 1, 15, 9 -
Confr. § 45 c.

= = GELLIO, 3, 2 -
MACROBIO, Saturna-
lia, 1, 3, 2-5; 1,
21, 13.

= = C.I.L.,
"Menologia" ru-
stici o colo-
niali.

cum) le convenzioni fondamentali della società
(ius civile) e fece porre nel Foro i FASTI, tra-
scritti su tavole bianche, affinché si sapesse
quando, secondo la legge, si poteva lavorare
(fastos circa Forum in albo proposuit, ut, quando
lege agi posset, sciretur) = =

b) - Resta da fare un cenno della divisione del-
le ore del giorno e di quelle della notte nel-
l'Italia media delle età più antiche.

I "Romani" contavano 24 ore, dalla mezzanot-
te alla mezzanotte seguente, mentre gli "Umbri"
le contavano dal mezzodì al mezzodì successivo.

Si consideravano, genericamente, la nottata
di 12 ore e di 12 ore la giornata, ripartite in
6 ore prima e 6 ore dopo la mezzanotte, ed in 6
ore prima e 6 ore dopo il mezzodì = =

Ma - ad esempio, nei "Menologia" rustici" - o
coloniali di età imperiale - si computava il pro-
gressivo calare delle ore notturne, nei mesi dal
Gennaio al Giugno, da un massimo di ore 14 1/4
ad un minimo di 9 ore, ed il progressivo aumenta-
re delle ore notturne, dal Luglio al Dicembre, da
un minimo di ore 9 3/4 ad un massimo di 15 ore;
calcolando insieme il progressivo aumentare del-
le giornate, dal Gennaio al Giugno, da un minimo
di ore 9 3/4 ad un massimo di 15 ore, ed il pro-
gressivo calare delle giornate, dal Luglio al Di-
cembre, da un massimo di ore 14 1/4 ad un minimo
di 9 ore = =

c) - Simili conteggi di ore, e generici e specifici ma sempre tanto scrupolosi, nei "Menologia" rustici o coloniali, non sarebbe verosimile attribuirli a passatempi eruditi di astronomi o di matematici; dobbiamo perciò metterli in rapporto con gli obblighi di lavoro diurno e notturno, con le corrispettive retribuzioni e coi pubblici controlli sia degli ^{obblighi} ~~un~~ che delle ^{retribuzioni} ~~altre~~.

Infatti nei lavori delle fusioni a getto (sacra romana), che erano in parte diurni ed in parte notturni (sacra sunt romana partim diurna partim nocturna) i lavori, che si continuavano e si terminavano nelle prime ore della notte, non si calcolavano come nottata a sè stante; mentre i lavori che si cominciavano dopo la mezza notte, nelle ultime sei ore della nottata, si consideravano eseguiti nella giornata, che albeggiava dopo quella notte (ea quae inter noctem fiunt diebus adiciuntur, non noctitibus; quae igitur sex posterioribus noctis horis fiunt eo die fieri dicuntur, qui proximus eam noctem

illucescit = = :
Oppure:

eis [sacris], quae diurna sunt, ab hora sexta noctis praecedentis, sequentis.....vero nocturnis sacris tempus impenditur = =

Cioè:

Per quei lavori, che sono diurni, il tempo viene pagato dalla sesta ora della notte precedente; mentre, per i lavori notturni, il tempo viene pagato [sino alla ora sesta (?)] del giorno seguente.

= = GELLIO, 3, 2.
- Confr. §§ 6 e; 11
g, 28 g.

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1, 3, 6.
- Confr. § 26 h.

= = MACROBIO, In
 somnium Scipionis,
 1,18,9-12 - Confr.
 § 18 d.

d) - Evidentemente questi calcoli, ed altri simili ricordati dalla tradizione, si applicavano - secondo il corso della luna sull'orizzonte = = - alle notti in cui la luna, nel primo quarto, illumina le prime ore della notte, e, nell'ultimo, ne illumina soltanto le ultime ore.

Nottate intiere di lavoro erano esclusivamente quelle intorno al plenilunio, quando la luna dà luce per tutta la notte, dal tramonto sino al nuovo giorno.

= = VARRONE, De
 1.1., 6, 7

= = VARRONE, De
 1.1., 6, 7

e) - Notte (nox, da nocere, noxia, nexum) era detto il tempo oscuro, ^{che iubar agita i lavori} ~~che~~ correva tra la stella della sera (vesper, vesperugo) e la stella del mattino (inter vesperuginem et iubar dicta nox)
 = =, tempo non adatto al lavoro (intepesta
/nox/.....cum tempus agendi est nullum = =

Cominciando dalla mezzanotte (media nox), come primo tempo della giornata sociale (dies civilis), si aveva il piegare della mezzanotte (mediae noctis inclinatio), poi veniva il canto del gallo (gallicinium), poi il tacer dei galli e degli uomini (conticinium, cum galli conticescunt et homines tum quiescunt), poi la stella del mattino (iubar) e l'apparire della luce (diluculum, id est cum coepit ignosci dies), poi il mattino (mane, dum dies clarus) fino al mezzodì (meridies....medidies, ab eo quod medius dies; "d" antiqui non "r" in hoc loco dicebant) = =

= = Confr. § 187
 - PLINIO, Nat. Hist.
 7, 60, 212.

Seguiva il tempo volto al tramonto (inde supra vocatur tempus occiduum), poi l'estremo tempo utile al lavoro, od ultimo tempo, o cala-

ta del sole (et mox suprema tempestas, hoc est diei novissimum tempus, sicut expressum est in XII Tabulis: "solis occasum suprema tempestas esto") = =, poi la stella della sera (vesper vespera; vesperugo... exortae stellae tempus) ed il crepuscolo, od ora dubbia tra il giorno e la notte, detta così dai Sabini (crepusculum dictum a Sabineis, in est dubium tempus noctis an diei sit..... ideo dubiae res creperae dictae), poi l'accensione della prima fiaccola (prima fax), poi, infine, il tempo notturno non adatto al lavoro, ossia il coricarsi insieme, ossia il silenzio o riposo della notte (intempesta [nox].... cum tempus agendi est nullum, quod alii concubium appellarunt, quod fere omnes tunc cubarent, alii, ab eo quod sileretur, silentium noctis) sino alla mezzanotte.

Questo era il giorno sociale (dies civilis) che cominciava - come già si è detto - dalla mezzanotte, cioè dalla sesta ora della notte, da dopo trascorsa la prima metà di una notte astratta e perennemente equinoziale (diem, quem Romani civilem appellaverunt, a sexta hora noctis oriri), e questa era la divisione del giorno sociale seguita ed osservata dai Romani (haec est diei civilis a Romanis observata divisio) = =

= = VARRONE, De
1.1., 6, 3-7

- GELLIO,
3, 2 - MACROBIO,
Saturnalia, 1, 3,
2-14. - Confr. §§

9 d; 11 e

PERALI - *simili e metallurgici*
§ 92-

f) - Le "excubiae", o servizio di guardia diurno, e le "vigiliae", o servizio di guardia notturno, erano ripartizioni del giorno e della notte nella eccezionale "disciplina militaris"; ma non ebbero mai rapporto alcuno, col normale

svolgimento quotidiano della giornata sociale (dies civilis) nei quotidiani e normali lavori della società "Roma".

=
16 = Confr. §

g) - Sul "comitium", sul luogo del comune lavoro = , era necessario conoscere - di pubblica, controllabile ed indiscutibile cognizione - la divisione del tempo, per il controllo degli obblighi di lavoro quotidiana-mente assolti o non assolti dai singoli associati (homines; cives) alle varie lavorazioni (tribus da τρίβω, treiben, drive, travailler, tribolare), nei diversi appalti o stabilimenti e fabbriche appaltate (curiae da curis, quiris = hasta = appalto), nei diversi pubblici impianti con fuoco (aedes), nei diversi pubblici reparti di lavoro (templa) forniti talora di acque correnti e motrici (delubra) e di impianti di ventilazione (fana), dove si esercitavano le pubbliche industrie (publica sacra).

Era necessario conoscere la divisione del tempo per il controllo degli obblighi di lavoro dei cottimisti (clientes) e della massa operaia a giornata (plebs) verso i padroni (patres; domini) o verso i fabbricanti appaltatori (proceres, optimates, quirites), che li facevano lavorare nelle varie aziende o private case industriali (domus, casae) e nelle varie botteghe artigiane (insulae) dove si esercitavano le industrie private (privata sacra).

I distributori del lavoro industriale (sa _ cerdotes), i sorveglianti (antistites), i maggiori nel lavoro (magistri, magistratus), gli appaltatori (quirites) ed i padroni (patres) dovevano disporre di una pubblica, notoria e sicura ripartizione del tempo per poter controllare i diritti alla retribuzione o alla ripartizione del prodotto o del guadagno spettanti ai minori lavoranti (ministri), ai poveri dipendenti (pueri, filii) agli operai (operae) ed agli aiutanti nel lavoro (camilli, servi, iuvenes).

Per sopperire a tali necessità sociali - rinate presso di noi sul finire del Medio Evo, quando i torpidi ed assonnati ordinamenti curtensi a poco a poco venivano sgretolati e riassorbiti dalla rifioriente vita cittadina e si riorganizzava il lavoro urbano = - la piazza principale ebbe nella torre del Comune l'orologio pubblico.

Anche prima che ci fosse l'orologio meccanico, dalla torre del Comune di Siena, funzionante da gnomone con la propria ombra, il "Mangia" annunciava, a gran voce o con la campana, il principio e la fine serale del lavoro e la sospensione del lavoro a mezzodì, per il "mangiare" e per il breve riposo della mezza giornata. Nel Medio Evo Roma aveva sul "Foro romano" la "Torre del campanaro" = .

Plinio attesta per l'antica Roma che, nelle leggi delle XII Tavole, si teneva conto soltanto del sorgere e del calar del sole, cioè soltanto del principio e della fine della giornata lavorativa, e che in seguito, parecchi

= CARLI,
Il mercato nel
l'alto Medio Evo
(Padova, 1934)

= GNOLI,
Topografia, (Roma,
1939), 323, 325

= = VARRONE,
De l.l., 6, 4 -
PLINIO, Nat. Hist.,
7, 60, 212 - Confr.
§ 187 b

anni dopo (post aliquot annos), si aggiunse la
divisione intermedia del lavoro, il meriggio
(meridies o medidies = ripartizione della giorna-
ta da $\mu\epsilon\rho\sigma\varsigma$; oppure = mezza giornata da medius)
= =.

Il mezzodì lo annunciava ufficialmente dal-
la "curia hostilia" un conteggiatore (accensus
da censere; oppure un accenditore dei ceri per
gli appalti alla candela, da accendere) per parte
dei Consiglieri Delegati (consules), (accenso
consulum pronuntiante....).

Dallo stesso luogo lo stesso funzionario
annunciava ufficialmente (pronuntiavit) l'ultima
ora di lavoro, che non doveva oltrepassarsi da
nessuno (supremam horam) = =

= = Confr.
§ 10 c

All'epoca delle guerre di Pirro (circa il
469 di Roma) un "horologium" a sole (solarium) -
di cui, al tempo di Plinio non si conoscevano
più né le caratteristiche tecniche (horologi ra-
tionem) né l'artefice, né la provenienza - sareb-
be stato messo da "L. Papirius Cursor" nell'impian-
to con fuoco (in aede) di un appalto (in aede
Quirini, da quiris, curis = hasta = appalto).

= = PLINIO,
Nat. Hist., 7, 60,
213

Ma Plinio - forse a torto - non prestava mol-
ta fede a quella notizia data già da "Fabius Ve-
stalis", ma senza indicazione della sua fonte = =

= = PERALI,
Orvieto etrusca
(Roma, 1929) - Le
origini di Roma,
§ 79

Nel 491 di Roma - durante la prima guerra
punica, l'anno successivo a quello in cui la di-
struzione di "Volsinii" e la soppressione del
"Fanum Voltumnae" segnarono la fine d'ogni resi-
duale dipendenza di Roma dal dentroterra tiberino
controllato da "Volsinii" e da "Clusium" = = ,

fu posto nel "comitium", sopra una colonna (in columna), presso i "rostra" (secundum rostra; ad rostra) un "horologium" a sole (solarium).

= = PLINIO,
Nat.Hist.,7,60,
214 - CENSORINO,
De die nata.,23,7

È stato Era stato preso in una città siciliana, e, *in senso*
(costruito per *una latitudine* una posizione geografica (clima)
diversa da quella di Roma, non mostrava un'esat-
ta corrispondenza tra le sue linee e le ore
(nec congruebant ad horas eius liniae) = =.

Si utilizzava forse con calcoli approssima-
tivi di riduzione.

Dopo altri 99 anni - nel 590 di Roma - si
provvide a correggerlo, ponendovi accanto (iuxta)
un nuovo "solarium" rettificato.

= = PLINIO e
CENSORINO, ivi.

Ciò venne fatto dal Censore "Q. Marcius Philippus", e sembra che da allora la cura degli
"horologia" venisse compresa tra le funzioni
(munus; opera) più *importanti* (gratissima) dei
"censores" (idque munus inter censoria opera
gratissima acceptum est) = =.

= = VARRONE,
De l.l.,6,4 - PLI-
NIO, Nat.Hist.,7,
60,215 - OWEN-WEB-
STER, 12-14

= = Confr.
§ 10 b c

= = PLINIO,
Nat.Hist.,7,60,
212 e 214

Cinque anni appresso - nel 595 di Roma -
P. Cornelio Scipione Nasica pose un nuovo "horo-
logium" a sole (solarium) ed uno ad acqua, al
coperto (inumbravit; sub tecto), nella "Basilica
Aemilia et Fulvia", contigua al lato orientale
del "comitium" = =, affinché potessero equa-
mente ripartirsi (evidentemente per il diverso
pagamento delle ore di lavoro = =) le ore
delle giornate e quelle delle notti lavorative
(aqua divisit horas aequae noctium et dierum) anche
quando era nuvoloso e non solo quando il cielo era
sereno (serenis tantum diebus;...nubilo incertae
fuere horae.....) = =